

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, [consulta la cookie policy](#). **OK**



17

Settembre, 2015
Giovedì Ore: 3:23

Negozia Opzioni
Bonus di iscrizione di €25



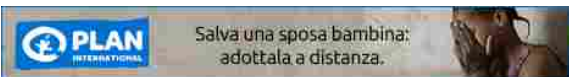
Plus500
Servizio CFD
Il tuo capitale è a rischio

CURIOSITÀ DIGITAL MKTG BUSINESS ADV MKTG SPORTIVO INTERVISTE FOCUS OPPORTUNITY AGENDA

Sei in: Home » Business » Industria 4.0, come cambia il ruolo dell'operaio

Industria 4.0, come cambia il ruolo dell'operaio

Lo step obbligatorio della produzione di fabbrica è il salto nell'industria 4.0. Ma come cambia il ruolo dei lavoratori?



Sull'impatto incisivo della **digitalizzazione** nel quotidiano si è scritto e dibattuto a lungo, perennemente connessi e dotati di schermi touch, non possiamo fare a meno delle nostre estensioni digital e social. Una rivoluzione che

progressivamente penetra nel mondo del lavoro, trasformando l'**industria tradizionale** in un comparto **sempre più 4.0**. L'Information Technology, affiancandosi alla cosiddetta "fabbrica", ne modifica i paradigmi di produzione, e la conseguenza più naturale ed ovvia di questo cambiamento sta nella nuova concezione di **lavoratore**. Luoghi, postazioni, mansioni ed orari si sganciano dal settore tecnico, lasciando spazio all'informatica propriamente detta. Se con l'ingresso della tecnologia avevamo assistito ad una sorta di abbandono della catena fordista, l'**Internet of things** ha dato spazio a competenze relative ad attività di settaggio dei macchinari: errori di sistema, bug e blackout informatici necessitano di un tipo di prevenzione che solo un operaio altamente specializzato in tecnologia avanzata può garantire, una mansione che potremmo definire quasi totalmente figlia dei nativi digitali.

"L'industria 4.0 cambia la logistica interna allo stabilimento che non viene più gestita dall'operaio ma da robot in grado di sollevare pesi maggiori", chiarisce in un paper **Francesco Seghezzi**, Direttore di **Adapt**, "In questo quadro il ruolo del lavoratore è quello di impostare il sistema informatico che si occuperà automaticamente di gestire lo stoccaggio, sulla base di sensori e degli input che il ciclo produttivo fornisce".

Il quadro dipinto da Seghezzi impone dunque un **percorso professionale** in cui ricerca e fabbrica, formazione e lavoro, vadano di pari passo sin dalla scuola. All'operaio 4.0 saranno richieste capacità d'analisi e previsione, monitoraggio di **big data** e aggiornamenti costanti. La produzione potrà essere controllata anche mediante devices mobili, portando così lo **smart manufacturing** ad un livello altamente competitivo. Il passo obbligatorio che il nostro paese deve compiere è prima di tutto culturale, è necessario apprezzare all'industria smart con una mentalità diversa, sviluppando idee di network, nuova fisionomia del lavoro, innovazione e formazione continua, prima e dopo l'età scolare.

Secondo il sociologo **Vincenzo Moretti**, l'Italia potrà farcela soltanto

16 settembre, 2015

Business

Laura Olivazzi

Short Link

Stampa

Scegli Tui

Lavoro industria

Industria la

Sito e commerce

Notizie Correlate



E-commerce: in Cina il giro d'affari aumenta del 59,4%



Innovazione tecnologica: le PMI investono



Forum P.A. 2015: il futuro del paese passa dall'innovazione digitale

AGENDA EVENTI						
Settembre 2015						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

A 19€
AL MESE
Attivazione gratuita
SCOPRI DI PIÙ
FASTWEB
in più a 19€

ULTIME DA: BUSINESS

Data scientist: la professione più richiesta del XXI secolo

Non è tutta colpa del web: la crisi della stampa

Qual è lo stato del web in Italia? Ecco il primo Web audit italiano che lo svela

FOCUS

13 Facebook Marketing Mistakes

#13 Facebook Marketing Mistakes

affrontando diverse sfide, "se investe nella scuola, nella formazione, nella conoscenza. Se si dota di una politica per l'innovazione e la ricerca scientifica. Se mette al centro del nuovo corso le città, i distretti, i territori", chiarisce Moretti, "Se promuove la cultura d'impresa. Se incentiva e sostiene la transizione delle Pmi verso l'economia digitale. Se mette a valore il sapere e il saper fare delle persone, la conoscenza esplicita e tacita delle organizzazioni, la cultura e la storia delle proprie città e delle proprie comunità".

I tempi sono ormai maturi per trasformare le ipotesi in progetti concreti, anche in chiave 4.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4.0 industria informatica operai produzione tecnologia

FONTE [Corriere Comunicazioni](#)

CONDIVIDI [TWITTER](#) [FACEBOOK](#) [LINKEDIN](#) [GOOGLE +](#)

Autore: [Laura Olivazzi](#)



Sono nata a San Giorgio a Cremano (Na) l'8 maggio 1989, laureata in Scienze della Comunicazione. Collaboro per il quotidiano "Roma", per il settimanale "Il Megafono" (www.ilmegafono.org), Amo i media di massa e i social network, pop e mainstream sono le mie parole chiave.

NEWSLETTER

Iscriviti e ricevi gli aggiornamenti Settimanali delle notizie più importanti

>> ISCRIVITI <<

INTERVISTE

Mobile Commerce, ne parliamo con Germano Marano

Davide Basile: introduzione del digitale in azienda

ATTIVA GRATIS NEWS WIDGET

LE ULTIME NOTIZIE DI MARKETING E COMUNICAZIONE DIRETTAMENTE SUL TUO SITO WEB

INSIDE MARKETING
FULL INFORMATION

OPPORTUNITY

Master professionale in E-Commerce Management

Contest per videomaker italiano

Crescere in digitale: online i corsi gratuiti sulle competenze digitali

★ PRIMO PIANO



Misurare attività su Pinterest e Instagram con Google Analytics



La tv tradizionale? in Italia va ancora forte



I trend del phishing: a chi mirano i truffatori?



La Piramide del Content Marketing

LE VOSTRE OPINIONI **i**